

ne anderò al solito Oratorio, & quiui per placare l'ira tua, mi darò all' Oratione; E per che ella sia di te degna, non solo orando ti pregherò con la dolente voce di questa bocca mia, mà l'accompagnerò con il deuoto affetto del mio cuore.

E perche se ne voli più presto costasù al Cielo, oue te ne stai, non solo l'accompagnerò, con gli accesi sospiri del cuor mio, mà con le calde lagrime di queste mie luci; le quali copiosamente fuora versate, scenderanno à terra, & come riuoli, che da fonti abondanti scatorischino, irrigheranno quel pauimento, oue prostrato, & chinò, in segno della humiliatione del cuore, alla Diuina tua clemenza, di tanti miei falli chiederò il perdono; (Aime) Quando mi pongo à contemplare la mala vita mia passata, & che con la mia mente la pongo dinanzi al Tribunale della tua Giustitia, e che la veggo poi giudicare l'Vniuerso, & dare à ogn'uno la mercede alle fatiche vguale; Allhora tutto mi perdo, poiche io mi auueggo, che come giusto Giudice, con ira, & con furore, rinfaccerei la mala vita mia, & mi riprenderai di que' gran falli, che in onta tua, & in pregiuditio dell' Anima mia, empiaemente commisi.

Quando, che l'Occhio di questa mente mia, si sbrigo da ogni altro affare, & à contemplare si pose quel gran furore, che allhora mostrerai contra di chi t'offese, nè giamai se ne dolse, per lo spauento grande, restò